



Chi siamo | La redazione

AREA CLIENTI



askanews

lunedì 17 ottobre | 13:25



POLITICA ECONOMIA ESTERI CRONACA REGIONI SPORT CULTURA SPETTACOLO NUOVA EUROPA VIDEO | ALTRE SEZIONI |

SPECIALI

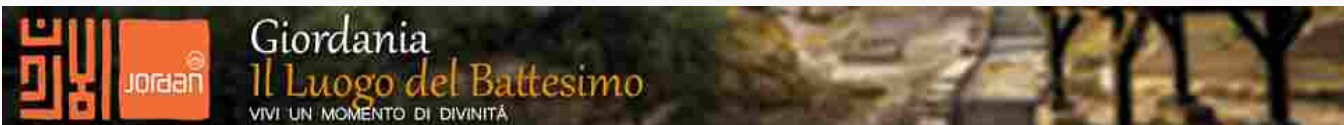
CYBER AFFAIRS

TTG INCONTRI

LIBIA - SIRIA

REFERENDUM RIFORME

PRESIDENZIALI USA



Home / Altre sezioni / Salute e Benessere / Prostata, l'Italia al top nella chirurgia robotica

pubblicato il 17/ott/2016 13:02

## Prostata, l'Italia al top nella chirurgia robotica

Ma degli 81 "Da Vinci" solo 15 sono al Sud

Mi piace 0
 facebook
 twitter
 google+
 e-mail



Roma, 17 ott. (askanews) - Il robot-chirurgo è veloce, preciso, affidabile. Efficacissimo nel trattamento del cancro alla prostata, e anche nel preservare l'attività sessuale del paziente, almeno nei casi meno gravi e più giovani, è ormai diffuso in tutto il mondo e sono 3745 i robot Da Vinci sparsi ovunque: la maggioranza, ben 2474, si trova negli Stati Uniti ma ce ne sono 462 in Asia e 632 in Europa, di cui 81 nel nostro Paese. Dove però sono concentrati quasi tutti al Nord: ben 21 si trovano in Lombardia, mentre non ne è stato installato nessuno in Molise, in Sicilia ce n'è uno soltanto e la Calabria attende il suo primo a breve. Una differenza di

distribuzione sul territorio che costringe centinaia di pazienti (una stima è ancora impossibile) a spostarsi dalla propria Regione per sottoporsi all'intervento, con un considerevole aggravio di costi sanitari: lo rivelano gli esperti riuniti in occasione dell'89° Congresso Nazionale della Società Italiana di Urologia, a Venezia dal 15 al 18 ottobre, sottolineando gli ottimi risultati raggiunti con l'utilizzo dei robot-chirurghi nel trattamento del tumore alla prostata e non solo.

"I robot-chirurghi installati in Italia complessivamente sono sufficienti alle esigenze dei pazienti italiani - sottolinea Vincenzo Mirone, segretario generale SIU -. Il problema è la distribuzione a macchia di leopardo e la notevole differenza fra Sud e Nord del Paese. Al Nord i robot sono ben 43, al centro 25 di cui 11 in Toscana, al Sud e nelle isole appena 15, di cui 9 dislocati fra Campania e Puglia. In una situazione simile è chiaro che si favorisce la migrazione sanitaria dei malati per i quali l'intervento robotico è più indicato, con un aggravio considerevole di costi sanitari. Va anche detto che non è pensabile installare un robot-chirurgo Da Vinci in tutti i reparti di urologia: la macchina costa da 1,5 a 2,7 milioni di euro e per ogni intervento, soltanto per i materiali d'uso, si spendono circa 4-5000 euro a cui aggiungere i costi ospedalieri. È ragionevole utilizzarlo se si possono sostenere oltre 350 interventi all'anno".

Servirebbe perciò una "redistribuzione" dei robot, perché ormai è chiaro che sono efficaci e in alcune situazioni cliniche preferibili alla mano dell'uomo: grazie a una telecamera 3D ad alto ingrandimento



In collaborazione con



Fondazione Terzo Pilastro  
Italia e Mediterraneo

### Gli articoli più letti



1 **Salute**  
Viagra, rivoluzione sotto le lenzuola per 40 milioni di maschi



2 **Fs**  
Fs, Mazzoncini: manterremo abbonamenti Alta velocità pendolari



3 **Moda**  
Moda, Camera di commercio cerca di spingere esportazioni milanesi

inserita nell'addome attraverso una micro-incisione, il chirurgo può infatti vedere il campo operatorio con estrema chiarezza e muoversi con precisione e in tutte le direzioni, anche quelle che sarebbero precluse alla mano umana, grazie a tre bracci robotici con gli strumenti operatori, guidati dal chirurgo in carne e ossa grazie a una console esterna. Non c'è perciò un'unica, grossa incisione ma tre piccoli fori: Un doppio sistema di sicurezza, inoltre, assicura la continua funzionalità del robot, senza interruzioni e senza margine di errore. A 16 anni dal primo intervento di rimozione della prostata assistita da robot, condotto nel 2000, oggi negli Stati Uniti l'80% degli interventi viene eseguito dal Da Vinci e in Europa, benché le percentuali siano molto inferiori, l'utilizzo è in costante crescita. Merito degli ottimi risultati possibili, sottolineati anche di recente nel primo studio randomizzato controllato che ha messo a confronto gli esiti della [chirurgia robotica](#) e della chirurgia aperta in pazienti operati per cancro alla prostata: i dati, pubblicati su The Lancet, mostrano che i risultati in termini oncologici sono molto simili.

"L'intervento robotico però è più rapido e così preciso da azzerare di fatto il rischio di recidive, perché grazie a una visione amplificata del campo operatorio ci si assicura che venga asportato tutto il tessuto malato - precisa Mirone - Le incisioni più piccole non solo causano meno sanguinamento e meno dolore post operatorio, ma restano molto meno visibili; tutto ciò consente anche una degenza più breve e un ritorno più rapido alle normali attività. La [chirurgia robotica](#) dà ottimi risultati in termini di sopravvivenza libera da malattia e di esiti funzionali, come la continenza e la capacità di mantenere una buona erezione. La [tecnica robotica](#) rispetta infatti lo sfintere urinario e ricostruisce l'uretra, evitando l'incontinenza che invece è un problema per il 5% dei pazienti operati a cielo aperto. Inoltre, grazie a una maggior capacità di risparmiare i fasci nervosi che regolano l'erezione, la [chirurgia robotica](#) offre i migliori risultati nei pazienti con tumore alla prostata che hanno ancora un'erezione efficiente e vogliono conservarla per una vita sessuale soddisfacente anche dopo l'intervento, per esempio gli uomini più giovani; con la chirurgia a cielo aperto la probabilità di deficit erettivi arriva al 60% nel primo anno dall'intervento. Il tumore alla prostata, che ogni anno conta ben 36.000 nuovi casi ogni anno nel nostro Paese, con 7 mila decessi, non è peraltro l'unica situazione in cui il robot-chirurgo si sta rivelando efficace: è utilizzato sempre più spesso anche per il cancro al rene, se le dimensioni del tumore sono comprese fra i 3 e i 7 centimetri ed è possibile una resezione parziale del rene. Non è indicato invece in caso di iperplasia prostatica benigna per i costi molto elevati dell'intervento robotico, tuttora riservato ai pazienti con neoplasie dove l'estrema precisione è un grosso valore aggiunto: soltanto nei grandi centri statunitensi con un enorme volume di pazienti il robot-chirurgo viene utilizzato anche per rimuovere la prostata in assenza di un tumore".

## TAG CORRELATI

#salute

## ARTICOLI CORRELATI

### Aumentano i tumori tra le donne. In calo tra gli uomini

In particolare quest'anno 50mila nuovi casi di cancro al seno



Video

### Chirurgia robotica, due nuove macchine a Careggi e Grosseto

Saccardi: per nuova sanità settore fondamentale



un altro verrà installato domani all'ospedale Misericordia di Grosseto. Entrambi sono i sistemi robotici più avanzati, da Vinci Xi,...

### San Raffaele, intervento per tumore prostata con unica incisione

Eseguito a Milano per la prima volta in Italia



volta in Italia un intervento di prostatectomia radicale robotica "single port", su un paziente di 56 anni affetto da tumore alla...



4 **Golf**  
British Masters, per Alex Noren arriva la tripletta stagionale

